

Cantù

REDCAUTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Agenti della polizia locale durante i controlli in una serata del mercoledì in piazza Garibaldi ARCHIVIO

L'inchiesta "Ignoto 23" per sgominare la 'ndrangheta

Gli arresti in Brianza

Due settimane fa Cantù si è svegliata con gli elicotteri dei carabinieri che sorvolavano la città. Nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano che ha portato agli arresti domiciliari il sindaco di Seregno Edoardo Mazza di Forza Italia, accusato di corruzione per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza.

Il filone canturino

È emerso anche un secondo filone tutto cittadino, che ha a propria volta condotto a 9 arresti. Il lavoro dei carabinieri di Cantù ha portato alla luce una lunga serie di episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

Il piano criminale

La serie di episodi di violenza perpetrati in piazza, emerge dall'ordinanza della Dda, aveva lo scopo di «incutere in tutta la zona un vero e proprio clima di paura, tale da indurre i commercianti» di Cantù «a ricorrere a una protezione privata guardacaso prontamente offerta da soggetti strettamente collegati con ambienti della malavita». I carabinieri hanno raccolto decine di atti a sostegno di questa tesi, che raccontano anche del tentativo di ottenere pure la benedizione della pubblica amministrazione sia prima che dopo le elezioni comunali.

Le minacce ai locali

Diversi bar della piazza in questi anni hanno subito delle intimidazioni. Dalla molotov lanciata contro l'insegna dello Spazio, conosciuto locale notturno del crinale, al Grillhouse di via Corbetta, dove alcuni degli arrestati si presentavano e gettavano poi a terra le proprie ordinazioni, per allontanare la clientela. S. CAT.

Il sindaco e la security delle cosche «Interverremo sul mercoledì drink»

Cantù. Arosio: «Non avremmo mai affidato l'ordine pubblico a dei privati improvvisati»
Sulla movida in centro città: «Serve sicurezza, prenderemo provvedimenti anche impopolari»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Di una cosa il sindaco **Edgardo Arosio** si dice certo, che il progetto della criminalità organizzata per gestire la sicurezza dei locali del centro con la benedizione dell'amministrazione comunale non si sarebbe concretizzata.

«Perché noi - assicura - non saremo caduti in questo errore. Non avremo mai affidato un tema delicato quale la gestione della sicurezza a quattro ragazzotti, quello spetta alle forze dell'ordine». E di un'altra cosa è sicuro: «Dobbiamo ri-

pensare al modo in cui è stata vissuta la piazza sinora, anche a costo di scelte impopolari».

I dettagli che via via emergono dall'informativa finale inviata alla Direzione distrettuale antimafia di Milano e sfociata negli arresti delle scorse settimane a carico di **Giuseppe Morabito** e dei suoi uomini delineano un quadro sempre più grave. Non una semplice infiltrazione, ma una vera e propria colonizzazione. Si viene a sapere dunque che personaggi legati alla malavita, e persino già condannati nell'operazione antimafia Fiori nella notte di San

Vito della metà degli anni Novanta, stavano mettendo a punto un progetto per «garantire la sicurezza di piazza Garibaldi» tra l'altro cercando anche di «intascare fondi pubblici attraverso l'utilizzo di uomini preposti anche a un servizio di contrasto all'abuso dell'alcol».

«Nessun contatto»

Un nuovo tassello che certo non rasserena il sindaco Arosio: «Non mi risulta che si siano mai fatti avanti con noi - sottolinea - ma sicuramente avremmo alzato un muro di assoluta diffidenza. La nostra grande risposta, oggi più che mai, è nell'ottimo rapporto con le forze dell'ordine, che hanno risposto compatte a queste azioni della criminalità organizzata». Rivelazioni

che convincono ancora di più, se mai ce ne fosse bisogno, «che è necessario alzare ancora di più il livello di guardia».

Il territorio per arrivare ad avere il controllo della città è quello di piazza Garibaldi, che con l'attività di spaccio fruttava milioni. Un mercato da controllare con la paura. «Fa meditare - prosegue Arosio - che attorno a un'iniziativa spontanea quale è stata il Mercoledì drink, generato

da un'iniziativa commerciale privata, ruotasse tutto questo. I cittadini non sono certo tranquilli, dati questi sviluppi».

Il futuro

Da qui la necessità di intervenire sulla vita notturna, anche facendo ricorso a tutti gli strumenti messi a disposizione dei sindaci dal decreto Minniti.

«Dovremo accostarci al modo in cui si è vista la piazza finora - continua - e, pur nel rispetto di tutti, dobbiamo rimarcare che è molto più importante la sicurezza generale. Tali segnali danno la misura di quanto sia importante alzare il livello di sicurezza e di gestione e di controllare questo momento di aggregazione, anche a costo di prendere dei provvedimenti impopolari».

«È doveroso alzare il livello dei controlli su questo momento di aggregazione»



Edgardo Arosio
SINDACO DI CANTÙ

A Vertemate incontro con il procuratore antimafia

Vertemate con Minoprio

Appuntamento il 27 ottobre a chiusura della settimana sulla legalità organizzata con diversi Comuni comaschi

Quando tre anni fa, poco dopo la maxi operazione Insubria contro la criminalità organizzata che aveva portato a 37 arresti tra Como e Lecco, i sindaci dei Comuni della Bassa Comasca si ritrovarono a Cermenate, nel Centro Studi contro le Mafie dedicato a Giorgio Ambrosoli, e decisero di far sentire da quel giorno la propria voce.

E diventa ancora più significativo e importante l'incontro fissato per il 27 ottobre alla Fondazione Minoprio, al quale sarà presente anche il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**.

Evento che chiuderà Le Settimane della Legalità, a cura del Comitato 5 dicembre 2014, la data degli arresti, che comprende Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cucciago, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone e Rovellasca. E poi Cermenate, a cui è andata la presidenza in questa prima fase col sindaco **Mauro**

Roncoroni. Opereranno in collaborazione con il Centro Studi Sociali contro le Mafie San Francesco. Venerdì 27 ottobre alle 14.45 alla Fondazione Minoprio si terrà l'appuntamento, dal titolo "Geopolitica dell'economia criminale; segni e condizionamenti sul nostro territorio; L'impresa mafiosa nello sport. La chiave di volta è la comunità".

Ospiti oltre a Roberti il procuratore di Como **Nicola Piacente**, il prefetto di Como **Bruno Corda**, il giornalista **Nando Sanvito**, **Arnoldo Mosca Mondadori** del cda di Fondazione Cariplo. **S. Cat.**



Franco Roberti PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2017

Migranti e frontalieri Prove di collaborazione al vertice italo-svizzero

Lugano. Ministri e imprenditori si incontrano a Canobbio per il quarto "Forum per il dialogo tra Svizzera e Italia" Attesa per l'incontro previsto domani sulla tassazione

MARCO PALUMBO

Migranti, rapporti di confine e - senza alcuna ombra di dubbio - la firma dei (nuovi) accordi fiscali sono al centro del quarto e atteso "Forum per il dialogo tra Svizzera e Italia", in calendario oggi e domani nella sede dell'Università della Svizzera Italiana, zona Canobbio.

Gli incontri

A conferma dell'importanza dell'appuntamento - cui parteciperanno anche grandi nomi dell'imprenditoria e della società civile italo-svizzera come l'archistar ticinese **Mario Botta** - i lavori saranno aperti dal consigliere federale **Didier Burkhalter** e dal ministro degli Esteri **Angelino Alfano**.

Proprio **Didier Burkhalter** ha da poco respinto al mittente la richiesta formulata dal consigliere di Stato ticinese **Norman Gobbi** - secondo i rumor provenienti dal Ticino in procinto di guidare la Lega dei Ticinesi, raccogliendo l'eredità di Giuliano "Nano" Bignasca - di aumentare il numero di guardie di stanza al confine. Lo stesso **Norman Gobbi** ha più volte

avanzato la proposta di chiudere «temporaneamente le frontiere per arginare l'afflusso da sud di richiedenti asilo». Di certo, non è affatto casuale che l'incontro si svolga a Lugano, città guidata da **Marco Borradori**, anch'esso esponente di spicco della Lega dei Ticinesi e considerato "l'uomo del dialogo" con l'Italia.

Un paio di mesi fa, a margine di un vertice internazionale in Austria, il ministro **Alfano** aveva pubblicamente ringraziato l'omologo svizzero **Burkhalter** «per la gestione del fenomeno migratorio. È essenziale instaurare un dialogo concreto con i Paesi d'origine e di transito dei migranti - queste le parole di **Angelino Alfano** - A questo proposito mi rallegro che la Svizzera abbia aderito al Processo di Khartoum, che si rivolge ai Paesi del Corno d'Africa».

Altro argomento "forte" della due giorni ticinesi è sicuramente rappresentato dalla firma dei (nuovi) accordi fiscali tra Italia e Svizzera. Firma che inevitabilmente andrà ad incidere su due temi di grandissimo impatto lungo la linea di confine:

la tassazione dei lavoratori frontalieri e ristornia Comuni e realtà di confine. In tal senso, un ruolo importante l'avrà l'incontro previsto per martedì mattina in cui - tra gli altri - affronteranno le tante questioni ancora in essere - tra i due Paesi - **Diego Erba** (Coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera), **Maurizio Ambrosini** (Università Statale di Milano), **Marco Taisch** (Politecnico di Milano) e **Oliviero Baccelli** (Università Bocconi di Milano).

"Prima i nostri"

Il ministro **Alfano** è il primo esponente del Governo italiano che si reca in Canton Ticino dopo la consultazione "Prima i nostri", che il 25 settembre dello scorso anno ha visto, seppur con una maggioranza risicata, gli elettori ticinesi annunciare alla Svizzera ed all'Italia la volontà di cambiare rotta per quanto concerne la manodopera frontiera. Consultazione che il Governo di Berna, che detiene lo scettro in materia di politiche del lavoro, ha sin qui congelato.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2017



In Svizzera da oggi il Forum per il dialogo con l'Italia ARCHIVIO



Il ministro Angelino Alfano



Il consigliere Didier Burkhalter

ECONOMIA

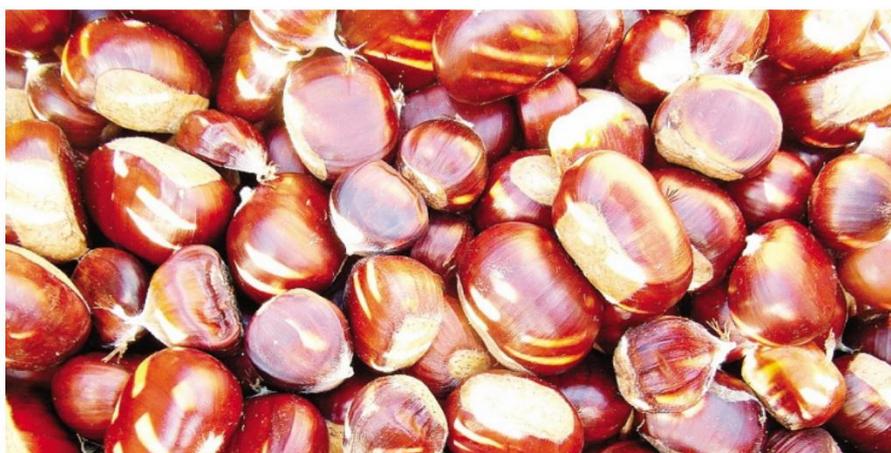
SAPORI D'AUTUNNO La Coldiretti annuncia, dopo molti anni di raccolti scarsi, il miglioramento del settore

La rinascita delle castagne del Varesotto «I nostri coltivatori hanno risolto i problemi»

di **Silvia Bottelli**

Autunno tempo di tempo di castagne: ma chi è solito andar per boschi alla ricerca dei preziosi marroni, "il pane dei poveri" come era chiamato un tempo, sa che negli ultimi anni se ne trovano poche. Molti castagni si sono ammalati, quindi hanno prodotto poche castagne e piccole. Ma quest'anno qualcosa è cambiato: «Quest'anno, dopo circa un lustro di buio, i nostri castanicoltori ritornano a vedere la luce» spiega **Fernando Fiori**, presidente di Coldiretti Varese. Per colpa del cinipide, il parassita asiatico che ha infestato i castagneti, con particolare ferocia nei boschi del nord della nostra provincia, di castagne se ne sono raccolte ben poche qui da noi. Oggi, invece, il problema sembra in via di risoluzione, grazie anche ai performanti risultati della lotta biologica che abbiamo saputo mettere in atto».

Pazienza, può pensare chi le raccoglie come passatempo, ma un danno non da poco per chi invece le vende: i prezzi al dettaglio nella grande distribuzione per adesso oscillano, a seconda della varietà, fra i 5 e gli 8 euro al chilo. Ma ora il cinipide, parassita asiatico che danneggia i frutti, spiega l'associazione degli agricoltori, è stato sconfitto grazie all'introduzione del torimide, un insetto antagonista, anche lui orientale, che distrugge le uova del parassita e poi si autoestingue quando non ci sono più gli imenotteri di cui si nutre. Sotto il Sacro Monte sono 25 gli ettari dedicati alle castagne: «A causa del cinipide, erano sette anni che praticamente raccoglievamo poco o nulla» racconta **Giaco Piccinelli**, giovane agricoltore ventitreenne con un castagneto di 2 ettari a Brinzio. Quest'anno, invece, le



castagne qui nel Brinzio sembrano essere ufficialmente tornate. Certo, non si tratta di una raccolta numericamente in linea come quella che facevamo prima dell'avvento della "vespa del castagno", ma è sicuramente un segnale positivo e incoraggiante. E che, senza

dubbio, ci fa guardare con occhi diversi al futuro».

E dati incoraggianti arrivano anche dall'aumento dell'estensione dei boschi che, sottolinea la Coldiretti, in Lombardia negli ultimi 10 anni sono più che duplicati, passando dai 385 ettari del 2006 ai quasi 900 attuali.

La castagna conclude la Coldiretti «è per la montagna quello che la zucca è per la pianura: un frutto della terra che può essere usato in mille modi: dagli gnocchi ai dolci, dalla polenta alle confetture. Oppure tagliate e cotte sul fuoco come le caldarroste. Il miele di ca-

stagna è indicato per le infiammazioni della bocca e della gola. Dal punto di vista nutrizionale, la castagna oltre a essere una riserva naturale di energia in vista dei freddi invernali, possiede anche sali minerali, ferro, vitamina B, fosforo e acido folico». ■

LA RICERCA Lo studio sarà presentato al pubblico oggi alle 18 nell'Auditorium della Liuc a Castellanza

I giovani imprenditori lanciano la sfida per sviluppo e innovazione

Se i giovani sono il nostro futuro, i giovani imprenditori sono il futuro della nostra economia.

Ecco perché, così come gli studenti di oggi devono prepararsi per il mondo del lavoro di domani, anche i giovani imprenditori devono cogliere da subito le sfide della nuova economia per muoversi in un contesto in continua crescita tecnologica e dai confini sempre più internazionali.

Una sfida fatta di innovazione, internazionalizzazione e alte performance: temi sui quali ha deciso di indagare il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Varese affidando alla Liuc - Università Cattaneo la realizzazione di una ricerca dal titolo "Innovazione, internazionalizza-



zione e performance: il contributo di noi giovani imprenditori" che verrà presentata lunedì 9 ottobre, alle ore 18.00 nell'Auditorium della Liuc a Castellanza. «Il periodo storico che stiamo vivendo è all'insegna del cambiamento: nuovi mercati e competitors, modelli

organizzativi e paradigmi tecnologici in continua evoluzione, esigenze e aspettative dei clienti e dei collaboratori in profonda mutazione. Un panorama stimolante, ma allo stesso tempo complesso che rende ancora più delicata la convivenza tra generazioni e il passaggio di testimone nelle realtà imprenditoriali» spiega il Gruppo Giovani di Univa. E allora uno degli obiettivi che si è posto lo studio è riuscire a cogliere le sfide che oggi un giovane imprenditore si trova a fronteggiare in prima persona o che dovrà affrontare a breve nel passaggio generazionale. «Prima fra tutte: trovare il proprio ruolo e il campo d'azione in un contesto "liquido" e, allo stesso tempo, sviluppare valori,

competenze personali e professionali sempre più elevate che portino alla continuità e alla crescita dell'azienda, pur preservandone l'eredità». Il convegno, oltre a presentare i risultati della ricerca, affronterà i temi in una tavola rotonda con testimonianze di due giovani imprenditori che racconteranno come stanno affrontando nelle proprie aziende le sfide dell'armonizzazione e dell'integrazione tra diverse generazioni: Eleonora Merlo, Consigliere Delegato Istituto di Vigilanza Notturna Gallarate Spa e Sara Radrizzani, Consigliere Delegato ADR Spa. Parteciperanno all'incontro anche Michele Graglia, Presidente LIUC, Mauro Vitiello, Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Univa e Valentina Lazzarotti, Professore Associato Scuola di Ingegneria Industriale LIUC che presenterà i risultati della ricerca. ■ S. Bot.



E dati incoraggianti arrivano anche dall'aumento dell'estensione dei boschi in Lombardia

Camera iperbarica Nuova interrogazione

Presentata dal senatore Romani al ministro Lorenzin

LAVENO MOMBELLO - Tutt'altro che conclusa la querelle attorno alla chiusura della camera iperbarica lavenese. Una nuova interrogazione è stata presentata nei giorni scorsi dal senatore Maurizio Romani (IDV), vicepresidente della Commissione Sanità del Senato, al ministro della salute Beatrice Lorenzin, la stessa che era già stata oggetto di richieste di chiarimenti anche dal Comitato dei pazienti dell'iperbarica lavenese. Con questo nuovo atto il senatore vuole fare chiarezza sulle cause che hanno portato alla chiusura del centro (sospeso da 2 anni) e proprio quando sono arrivati gli acquirenti si è sospeso l'accREDITAMENTO. Il tutto segue una precedente interrogazione presentata già il 12 maggio 2016 alla 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, sempre in merito alla sospensione delle attività del Centro di medicina iperbarica, dopo che durante il sopralluogo richiesto dall'ATS, ed effettuato il 19 maggio 2015, vi era stato il rifiuto assoluto da parte dei tecnici e della dirigenza del Centro iperbarico di firmare il relativo verbale a causa di manifeste inesattezze, di particolare gravità secondo l'amministrazione dell'iperbarica. Ora il senatore Romani, nel tracciare la lunga e complessa cronistoria che



L'ingresso della camera iperbarica di Laveno (Foto Bizz)

ha portato alla chiusura della struttura lavenese, chiede di sapere se il ministro Lorenzin sia a conoscenza dei fatti esposti, ed in particolare se sia a conoscenza delle ultime vicende che hanno portato alla chiusura definitiva del Centro Iperbarico di Laveno; se non consideri opportuno attivare i dovuti accertamenti istruttori, per quanto di propria competenza, allo scopo di appurare

le ragioni per le quali, di fronte alla possibilità di trovare imprenditori disponibili a rilevare la struttura, si sia proceduto a revocare l'accREDITAMENTO necessario a riprendere in breve tempo le attività. Fa anche presente come, in seguito all'appello del comitato pazienti, il curatore fallimentare della struttura ha proceduto ad informare l'ATS della presenza di due imprenditori

disponibili a rilevarla, naturalmente con la condizione di poter contare sull'accREDITAMENTO ancora in vigore. L'ex amministrazione dell'iperbarica a questo riguardo scrive: «Dopo aver violato ripetutamente per due anni la legge regionale n.33 del 2009, ai sensi della medesima legge, sarebbe stato revocato l'accREDITAMENTO eliminando di fatto l'ultima possibilità di veder riavviare le attività di una struttura che ha erogato per oltre 25 anni cure di ossigenoterapia, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, indispensabili per la cura di molte patologie». Come noto risale al 27 febbraio 2017 la sentenza del Tar della Lombardia che ha respinto il ricorso presentato dalla società Centro iperbarico Srl nel luglio 2015 e volto ad impedire l'ennesima proroga della sospensione delle attività; mentre il 27 marzo scorso la dirigenza del Centro ha presentato con grande rammarico istanza di fallimento. Di fronte all'ipotesi di una chiusura definitiva il comitato pazienti OTI del Verbano ha quindi lanciato un appello, affinché la struttura potesse essere rilevata da imprenditori interessati al proseguimento delle attività. Si sono poi fatti avanti, ma è ancora tutto fermo.

Claudio Perozzo

IL COMPLEANNO

Unitalsi di Sesto e Angera Quarant'anni con i malati

Grande festa e tanti ricordi ieri all'Abbazia di San Donato



SESTO CALENDE - (n.f.) Da oltre 40 anni al servizio degli ammalati del Basso Verbano per i pellegrinaggi a Lourdes e ai santuari internazionali. A festeggiare il traguardo ufficiale dei 40 anni di attività è il Gruppo Unitalsi di Sesto Calende e Angera che ha presenziato ieri mattina all'Abbazia di San Donato alla Messa celebrata da don Massimo Brescancin con la partecipazione del gruppo di ragazzi e ragazze che quest'anno si avvicineranno ai sacramenti e che al termine della funzione si sono riuniti al vicino Oratorio Beato Piergiorgio Frassati con il coordinatore don Giorgio Longo. Numerosa è stata la presenza dei volontari del Gruppo (Foto Blitz) presieduto da Rino Milani che hanno assistito al rituale religioso e nel pomeriggio a Lissanza hanno partecipato alla processione con la Madonna del Rosario. Prima della benedizione i volontari hanno ascoltato l'indirizzo di saluto del presidente della sotto sezione Unitalsi di Busto Arsizio

Nicola Ruggieri che ha ringraziato il Gruppo di Sesto e Angera per l'attività svolta in questi primi quarant'anni, il parroco don Luigi Ferè e don Massimo che nell'omelia ha ricordato le benemerenze dei volontari che mettono a disposizione il loro tempo per accompagnare persone che "vorrebbero avere il sangue della salute nelle vene e invece a loro manca un pezzo della loro esistenza". Ruggieri ha poi ricordato che "l'Unitalsi ha una missione particolare, portare gli ammalati nei luoghi mariani". L'Unitalsi si occupa anche dei preti malati e ad oggi se ne contano oltre 800. Oggi e domani partono altri due nuovi pellegrinaggi a Lourdes. Fino Milani spiega: «All'inizio eravamo poche persone che si aggregavano al Gruppo di Gallarate poi l'allora nostro referente religioso, Monsignor Barlassina, ci propose di costituire un Gruppo che fu creato nel 1974 con 15 persone e ufficializzato nel 1977».

IN CENTINAIA ALLA SAGRA



Sua maestà il tartufo in piazza Specialità piemontesi per tutti

SESTO CALENDE -(n.f.) Il profumo di tartufo d'Alba come irresistibile calamita di buongustai; il fine settimana si è riempito di gente che ha affollato sabato e ieri Piazza Guarana (nella foto Blitz) blindata da new jersey come prevedono le nuove normative legate alla sicurezza. La "festa del tartufo", giunta alla nona edizione, è stata organizzata dall'urban blog del commercio sestese "LoveSestoCalende" col patrocinio della Città di Sesto Calende che ha messo a disposizione per l'evento la "Casa del Cuore" comunale in riva al fiume Ticino. Qui erano collocate le bancarelle e la maxi tavolata. Centinaia di persone hanno partecipato l'altra sera alla "Cena piemontese doc" ma tantissimi altri hanno assaggiato il risotto tartufato, l'uovo al

padellino con grattata di tartufo e tante altre specialità, preparate nella sede comunale da uno staff di cuochi con il coordinamento del consigliere comunale sestese delegato ai riorti Donatella Macchi. Il mercatino dei commercianti piemontesi ha attirato molti golosi. Un unico commerciante esportava i tartufi protetti da campane di vetro e i prezzi oscillavano da 130 euro per il più grosso a 15 euro per il più piccolo. In vendita anche formaggi tipici piemontesi. Un artigiano del legno che ha creato in tempo reale piccoli oggetti. Quest'anno alcuni ristoranti e bar del centro hanno offerto menù o degustazioni a base di tartufo abinate a vini piemontesi. a sezione dell'Aido ha proposto la castagnata benefica.

«Mantenere alta la guardia»

ANMIL Ieri la giornata sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro

LUINO - Ieri mattina a Luino si è celebrata la manifestazione di Anmil (nella foto) dedicata alla cultura della prevenzione degli incidenti sul lavoro e alla tutela delle vittime di infortuni e dei loro familiari.

Le celebrazioni sono state aperte da un corteo per le vie della Città sino a piazza Risorgimento per la deposizione della corona al Monumento ai Caduti per poi spostarsi in Comune per un breve dibattito.

Tra i presenti in municipio per la cerimonia civile figuravano il presidente di Anmil Antonio Di Bella, il direttore dell'Ats Insubria Lucas Gutierrez e la direttrice dell'Inail di Varese, Santa Picono, insieme al presidente del consiglio comunale Davide Cataldo.

Ha aperto i lavori il padrone di casa, il vice sindaco Alessandro Casali. «Celebriamo la giornata nazionale promossa dall'Anmil, una importante celebrazione in cui il varesotto si ritrova per ricordare tutti coloro che hanno subito infortuni sul lavoro. Abbiamo voluto questo momento per stringerci ai familiari e per mantenere sempre alta l'attenzione su una questione che consideriamo fondamentale: fare crescere e rafforzare la cultura della sicurezza



insieme ad un'efficace azione di prevenzione rappresenta l'antidoto più potente contro gli infortuni sul lavoro. Questo deve avvenire soprattutto coinvolgendo i giovani ed educandoli già sui banchi di scuola». Il direttore dell'Ats Insubria Gutierrez si è complimentato per l'iniziativa, ricordando pure i quotidiani controlli della sua struttura a favore della prevenzione e coloro che, purtroppo, sono invece stati vittime di infortuni sul lavoro. Il suggerimento giunto dalla direttrice dell'Inail Santa Picono è

quello di cominciare a fare cultura della prevenzione da subito, con l'insegnamento all'interno degli istituti scolastici, con un «nuovo welfare» dove non si parla solo di assicurazione e risarcimenti ma proprio di prevenzione». Una vera sfida. Occupazione dignitosa, equità ed inclusione, queste sono le passsword per il lavoro. Si passa dall'attenzione verso il lavoratore all'attenzione verso la persona, dal solo indennizzo al reinserimento lavorativo delle persone che hanno subito degli incidenti. Insomma, la persona, ha precisato,

rimane al centro di questo percorso. I numeri degli infortuni citati dall'associazione fanno capire quanto ci sia ancora da fare in questo settore che spesso sconta una copertura informativa solo ad incidenti già avvenuti. Lo stesso presidente Antonio Di Bella ha ricordato che Anmil offre servizi di Casa e Patronato nelle due sedi di Gallarate e di Varese, senza tralasciare che a Luino Luino esiste una delegazione sita presso il Municipio aperta il primo ed il quarto sabato del mese in Sala marmi.

Simone della Ripa

Cuv, ultimatum per Sea «Pretendiamo risposte»

Lettera al presidente su viabilità, rumori e risarcimenti

MALPENSA - Un dato è parso inequivocabile dalla Commissione speciale Malpensa che si è tenuta mercoledì scorso a Gallarate: il Cuv - ovvero l'unione dei nove sindaci dell'intorno aeroportuale (Somma Lombardo, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Arsago Seprio, Golasecca, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate e Vizzola Ticino) - non potrà contare sul sostegno del primo cittadino gallaratese Andrea Cassani nella battaglia per uno sviluppo sostenibile dell'aeroporto. «Abbiamo costituito la Commissione speciale Malpensa - ha detto infatti il giovane amministratore leghista - non per discutere dei problemi relativi all'aeroporto, bensì delle opportunità che questo scalo genera e genererà sul territorio circostante e soprattutto sul Gallaratese».

Non sembra però farne un dramma Dimitri Cassani, sindaco di Casorate e attuale presidente del Cuv. «Con Gallarate ci dividono due piani differenti: loro guardano alle potenzialità di Malpensa, noi non disconosciamo l'importanza economica dell'aeroporto ma ci troviamo a subire disagi diretti in ter-



Le ripercussioni dello scalo di Malpensa sul territorio non sono soltanto positive

mini di viabilità, inquinamento e rumore che soltanto marginalmente toccano Gallarate. Tant'è vero che Gallarate non ha alcuna intenzione di entrare a far parte del nostro comitato».

Se il Cassani di Gallarate non sarà dunque in trincea contro il Masterplan, il Cassani di Casorate ha invece pronta una lettera condivisa con gli altri otto

sindaci del Cuv attraverso cui chiederà a Sea di aprire un confronto su temi non più rinviabili. «La società aeroportuale prende al territorio da anni, ma finora ha dato le briciole». Secondo il fronte compatto del Cuv, è arrivato il momento di invertire la rotta. Il contenuto della missiva verrà reso noto soltanto quando verrà spedita al presidente di Sea

Pietro Modiano (questione di giorni), ma è noto da tempo che chiederà l'impegno (anche economico) di Sea per risolvere una volta per tutte i problemi di viabilità attorno allo scalo, gli effetti distorti dell'occupazione in aeroporto, i sorvoli al di fuori delle regole (così come denunciavano gli amministratori soltanto lo scorso agosto) e le ricadute am-

bientali. «Ascolto sempre con grande attenzione il presidente di Sea Pietro Modiano, parla da manager che vuole dare uno sviluppo alla sua azienda», sottolinea Dimitri Cassani. «Fa semplicemente il suo lavoro, così come noi facciamo il nostro».

Resta da capire - lo aveva fatto ventilare il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria qualche mese fa - se nella lettera i sindaci chiederanno anche ufficialmente a Sea di destinare il 5 per cento del suo utile (ovvero qualche milione di euro all'anno) in opere compensative sul territorio.

«Perché Somma, così con gli altri comuni del Cuv, non ha alcuna intenzione di azzerbinarsi nei confronti di Malpensa», ha scritto in una nota Bellaria.

«Proprio per questo abbiamo predisposto alcune precise richieste a Sea. Lo sviluppo dell'aeroporto comporterà pregi, ma anche disagi. Per questo non possiamo accettare diktat. Non possiamo lasciare mani libere fino al 2030. Però siamo disponibili a un vero, e sottile vero, confronto».

Gabriele Ceresa

LA POLEMICA

Gallarate pensa solo a se stessa Viva via Gaggio va all'attacco

LONATE POZZOLO - «Sea è andata a Gallarate perché rappresenta il comune che supinamente si adagia e che guarda al profitto anche a scapito della qualità della vita dei cittadini e del territorio, un comune a cui non interessa il Parco del Ticino come non interessano le conseguenze subite dalle popolazioni di altri comuni limitrofi dovuti alla presenza dell'aerostazione di Malpensa». Giudizio netto quello dell'associazione ambientalista Viva via Gaggio in merito all'incontro tra il presidente Pietro Modiano (Sea) e il sindaco gallaratese Andrea Cassani. Nell'ottica di Viva via Gaggio a Gallarate il Consorzio Urbanistico Volontario (Cuv), che riunisce nove comuni aeroportuali, interessa poco o nulla quando invece le mire gallaratesi sono altre, ovvero «un posto del Cda non per rappresentare il territorio ma solamente se stessa». Attacca il sodalizio lonatese: «Sembra che in comune si siano accorti in questi giorni di essere il quarto socio pubblico di Sea in termini di azioni ed il fatto poi che i problemi li subiscano i cittadini dei comuni vicini, a loro non importa». Allo stesso modo Viva via Gaggio torna anche a livello contenutistico sull'incontro tra Modiano e Cassani e ribadisce quella che è una posizione che non è mai cambiata ovvero sia che per fare andare d'accordo lo scalo di Malpensa con il territorio servono buon senso e razionalità. «Questo significa creare un progetto sostenibile e capire fino a quando il territorio è in grado di sopportare la presenza dell'aeroporto» e torna in auge lo spettro preoccupante della terza pista. Della quale non si parla più fino al 2030 ma, dicono gli ambientalisti lonatesi, «è solo nascosta tra le righe ma non è mai stata cancellata» così come rimane forte una domanda in attesa di risposte: «Lo sviluppo della Cargo City deve essere per forza fatto cancellando il patrimonio inestimabile della brughiera o esistono altre zone dove costruire o acquisire questi capannoni?».



Pietro Modiano

M.Be.



Il taglio del nastro del nuovo ambulatorio

La casa del custode ora è un ambulatorio

Inaugurato l'atteso presidio medico con ingresso dal retro del municipio

OGGIONA SANTO STEFANO - (g.morr.) Con una festosa e semplice cerimonia, è stato inaugurato sabato pomeriggio (presenti numerosi cittadini), il nuovo, moderno e attrezzato poliambulatorio, che ha trovato posto nei locali riadattati dell'ex appartamento del custode, con ingresso sulla zona retro, del palazzo municipale di via Bonacalza. Vi hanno sede una serie di servizi, dal medico di base (che a Oggiona mancava), al pediatra, all'ambulatorio infermieristico con un lungo elenco di prestazioni, utili ad ogni fascia di età, ed in maniera particolare alle persone più anziane. La sindaca Stefania Maffioli, con la fascia tricolore delle grandi occasioni, circondata da assessori e consiglieri, ha sottolineato l'importanza dell'opera e del servizio per la comunità. Ha lodato il lavoro del suo staff: «ha operato in modo

concreto, senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà», e non ha celato il vanto di aver portato a termine, a distanza di 14 mesi dall'elezione, un servizio socio/sanitario necessario alla comunità, mantenendo una pro-

Presenti diversi servizi rivolti a tutte le fasce di età.
Il sindaco: «La validità si vedrà nel tempo»

messa elettorale. Sulla utilità giudichino i cittadini: «La validità si vedrà nel tempo e sarà testimoniata dalle persone che usufruiranno del servizio».

Di seguito ha parlato l'assessore Viviana Bollini (Servizi sociali): «Pensare ai cittadini e alla loro salute è fondamentale». Il senatore Stefano Candiani ha aggiunto: «Si dà risposta alle esigenze più prossime». Sulla utilità del servizio e sulla risposta ai bisogni dei cittadini si sono poi espressi l'assessore regionale Francesca Brianza e i consiglieri regionali Emanuele Monti e Giampiero Reguzzoni. Ai discorsi dei politici, ha aggiunto la sua voce una delle professioniste del servizio infermieristico gestito dalla società M&D House, con un auspicio: «Che questo diventi l'ambulatorio di tutti: di noi professionisti che vogliamo aiutarvi e di voi che ci chiedete come aiutarvi». La benedizione del parroco don Claudio Lunardi e il taglio del nastro hanno concluso la cerimonia, dando il via ufficialmente all'attività del poliambulatorio.